

<https://www-attali-com>
30 giugno 2022

Assicurazione contro tutti i rischi di Jacques Attali

Ciò che sta accadendo con il clima dovrebbe dimostrare a tutti coloro che ancora ne dubitano che presto l'economia, la finanza, la geopolitica e la politica saranno profondamente sconvolte; e molto più veloce di quanto pensi. Ciò si manifesterà innanzitutto nella reazione di coloro il cui compito è misurare in valori monetari le conseguenze più lontane e meno probabili di ciascuna delle nostre azioni: le compagnie di assicurazione.

Da almeno tremila anni (si datano i primi armatori egiziani e cinesi) si è capito che era necessario attribuire un valore economico al rischio ricorrente di naufragio, e averlo coperto da un premio, in modo che il totale i premi pagati da chi ne evade servono a risarcire i danni delle poche vittime, con in più un profitto per l'assicuratore stesso.

Questo principio, che ha funzionato molto bene, ha invaso un grandissimo numero di attività: ora ci assicuriamo contro ogni tipo di rischio: incidenti stradali, malattie, decessi, cancellazioni, bocciature agli esami, negazione del credito. Parte di questa assicurazione è rimasta facoltativa; altri sono diventati obbligatori. Alcuni, particolarmente pesanti, sono stati, in molti paesi, trasferiti negli States; ei premi assicurativi sono allora diventati contributi sociali, o tasse, che non cambiano nulla se non che variano con il reddito di chi si assicura, che è diventato contribuente. Al punto che oggi non ci rendiamo conto che gran parte delle tasse sono solo premi assicurativi obbligatori per proteggersi dalle innumerevoli minacce che si annidano intorno a una comunità.

In molte aree, questi premi hanno incoraggiato lo sviluppo della prevenzione, per ridurre il verificarsi di disastri. Pertanto, hanno svolto un ruolo considerevole, come imposta, nel miglioramento della polizia e della difesa, e come premio assicurativo, nella sicurezza degli autoveicoli. E stanno iniziando a spingere per lo sviluppo dell'assistenza sanitaria preventiva. Ciò consente al mercato di affermare di regolare da solo le minacce a lungo termine create dalle proprie attività. E che i premi assicurativi saranno sufficienti a proteggerci da tutti i pericoli del futuro. In particolare, alcuni sostengono che arriverà quando si tratta di ambiente:

Di fronte alle innumerevoli perdite e distruzioni agricole causate da tempeste, grandine, incendi, tornado ed episodi di siccità, le compagnie assicurative dovranno pagare somme sempre più ingenti, oltre a quanto dovranno pagare gli Stati. E presto le compagnie assicurative dovranno aumentare massicciamente i premi, proprio come gli stati dovranno aumentare le tasse. I premi assicurativi contro i disastri agricoli, infatti, sono già aumentati in media del 25% e addirittura, in alcune specifiche aree, di oltre il 50%. Molti spiegano che questi aumenti porteranno gli agenti economici a integrare i costi dei danni futuri nei prezzi dei beni correnti ea prendere le migliori decisioni il più rapidamente possibile per ridurre le fonti di danno. E spiegano che basterà il mercato integrato dalle assicurazioni per riorientare l'economia verso un modello sostenibile, e per controllare i disordini climatici.

Ma questo non funzionerà:

Primo, perché gli assicurati sono generalmente le vittime e non i responsabili delle cause profonde del cambiamento climatico; tuttavia, l'assicurazione ha un effetto positivo solo se porta i manager a modificare il proprio comportamento; sono quindi gli emettitori di gas serra a dover pagare i premi assicurativi più elevati. In secondo luogo, perché il danno diventerà così esteso e colpirà così tante persone che non sarà assicurabile e nessun premio potrebbe essere sufficiente a coprire i costi. Infine, perché moltissime persone non avranno più i mezzi per pagarle e si assumeranno il rischio di non essere assicurate.

Insomma, il mercato, anche integrato dalle assicurazioni, non potrà mai reagire con sufficiente rapidità e profondità per prevenire la catastrofe appena iniziata. E quindi non possiamo fare affidamento solo sugli assicuratori per riorientare l'economia verso settori sostenibili, verso l'economia della vita. Né il mercato né gli assicuratori, che sono la forma più sofisticata del mercato dei futures, sostituiranno il ruolo che la politica deve svolgere, e che si rifiuta ovunque, così vigliaccamente, di prendere finalmente sul serio.